

# il QUADRI foglio

**SPECIALE**



**GRAZIE don Claudio**

**La C.O.P.S. ti saluta**

**CAVARIA - OGGIONA - PREMEZZO - S. STEFANO**

---

# Sommario

---

<b>Preti Missionari</b>	<b>4</b>
<b>Strumento di comunione</b>	<b>6</b>
<b>Quando cambia il parroco</b>	<b>8</b>
<b>Un prete dal cuore missionario</b>	<b>11</b>
<b>Questione di stile</b>	<b>14</b>
<b>Grazie</b>	<b>15</b>
<b>Laici cristiani</b>	<b>16</b>
<b>Fare Chiesa per davvero</b>	<b>18</b>
<b>Educare alla fede</b>	<b>20</b>
<b>Lasciare dimoare la Parola</b>	<b>22</b>
<b>Condividere storie di vita, d'amore, di fede</b>	<b>24</b>
<b>Il dono della liturgia per la chiesa</b>	<b>27</b>
<b>4 cori, una sola voce</b>	<b>30</b>
<b>Con la COPS in pellegrinaggio</b>	<b>33</b>
<b>Gli affari economici</b>	<b>36</b>



*Non scoraggiatevi, non accontentatevi della mediocrità, non dissimulate le vostre debolezze. Siate invece sempre servi in cammino, lasciatevi trasfigurare dalla docilità alla grazia.*

*Siate i servi dell'inquietudine che chiama a conversione, siate uomini di preghiera che insegnano a pregare. Siate servi in cammino che si lasciano trasfigurare per essere uomini nuovi.*

*Mons. Mario Delpini*

# PRETI MISSIONARI

## Per una rinnovata pastorale d'insieme

don Angelo Castiglioni



«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (*Giovanni* 6, 9) [...] Dovremo pertanto offrire al Signore quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, perché dia lui la sua benedizione e distribuisca quello che serve per saziare la fame di tutti [...] Arroccarci sulle difensive, aggrapparci al poco che abbiamo perché basti almeno per pochi, rinchiudere l'orizzonte della missione all'ambito circoscritto dalle

nostre possibilità sono forme di ingenuità e di miopia. Sono, anzi, segno di poca fede nel Signore e nella sua potenza».

Il titolo e questa citazione sono dell'omelia del cardinale Dionigi Tettamanzi alla Messa Crismale del Giovedì Santo 2006, quando ha dato il via all'esperienza delle Comunità Pastorali. Sono le parole con le quali guardare i dieci anni di don Claudio in questa nostra comunità pastorale "Maria Aiuto dei cristiani" formata dalle parrocchie di Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano.

Quando sono arrivato come vicario parrocchiale nella COPS, venivo anch'io da un'esperienza di Comunità Pastorale. Mi è apparsa subito evidente la differenza di impostazione, confrontando le due esperienze: la diversa collocazione delle parrocchie sul territorio (più vicine geograficamente nella COPS) e la diversa disponibilità di sacerdoti (numericamente più povera nella COPS), avevano consigliato a don Claudio (parroco responsabile delle quattro parrocchie con il solo aiuto di don Sandro) una stretta colla-

borazione tra le parrocchie, un continuo scambio ed una più profonda comunione tra di loro. Questo non era soltanto frutto della necessità di soddisfare alle esigenze delle singole comunità, ma anche l'occasione per ridare quell'impulso missionario chiesto dal cardinale Dionigi nell'istituire le Comunità Pastorali.

Per don Claudio, reduce dall'esperienza missionaria decennale come *fidei donum* in Camerun, sarà stato un po' congeniale dare questa impostazione, anche se non sarà stato facile superare i campanilismi di chi era abituato da sempre ad avere il proprio parroco tutto per sé e garantite tutte le celebrazioni. Naturalmente il cammino non è terminato, ma alcuni traguardi sono stati ormai consolidati.

Le fatiche richieste a don Claudio sono state notevoli. Alcune sono evidenti: le numerose liturgie, la sua presenza nelle singole parrocchie e la continua rotazione tra le varie parrocchie per i servizi religiosi. Altre forse rimangono ignote alla maggioranza; tra queste va posta la ricerca costante di sacerdoti per garantire tutte le Messe domenicali (dodici in tutto!), e riuscire a farlo parecchio tempo prima della loro celebrazione.

In certi periodi dell'anno c'è poi un accumularsi impressionante di iniziative che si aggiungono a quelle normali di sempre. Dopo Pasqua, ad esempio, in poco più di un mese dalla fine di aprile all'inizio di giugno si inseriscono Battesimi, Prime Comunioni, feste

patronali, anniversari di matrimonio: il tutto da moltiplicare per quattro!

Desidero accennare ad un'altra caratteristica di questo spirito missionario di don Claudio: l'ospitalità offerta in casa sua ai sacerdoti chiamati per le celebrazioni liturgiche. Non dimentichiamo le parole di Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35).

Io stesso ne ho beneficiato pranzando da lui tutti i giorni. Il vantaggio non sta soltanto nel godere del pasto principale già pronto, ma nella fraternità che questa circostanza favorisce. Anche Gesù ne ha fatto uso: dall'inizio del suo ministero alle nozze di Cana fino alla conclusione con l'Ultima sua Cena insieme agli apostoli, in tali contesti ha inserito la rivelazione di aspetti fondamentali del Regno di Dio da lui annunciato e realizzato.

A don Claudio va il ringraziamento mio e di tutta la Comunità. Gli rivolgo l'augurio sincero per la nuova missione che il Vescovo gli affida. Le Comunità Pastorali non sono tutte uguali. Quella che lo attende come pastore ha fedeli nuovi che lo aspettano, caratteristiche proprie, una sua storia: il tutto da scoprire, rispettare, per inserire poi il proprio carisma.

Ti accompagnerà la mia preghiera e quella della Comunità che hai servito in questi dieci anni. E tu ricordaci nel Signore!

# STRUMENTO di COMUNIONE

## La CHIESA: comunione e missione

+ Mons. Gabriele Caccia

Quando nel 2009 sono stato nominato Nunzio Apostolico e ho lasciato l'Italia per il Libano, don Claudio veniva nominato Responsabile della nuova Comunità Pastorale "*Maria Aiuto dei Cristiani?*", comprendente le parrocchie di Cavaria, Premezzo, Oggiona e Santo Stefano.

Ho conosciuto dunque don Claudio solo durante i brevi periodi di vacanza, ma ho potuto apprezzare fin da subito la fraterna accoglienza e lo spirito di dedizione al lavoro pastorale particolarmente delicato anche per la situazione inedita venutasi a creare con l'erezione della Comunità Pastorale.

Mi sembra che due siano stati gli impegni maggiori in questo decennio: da una parte infondere quello spirito missionario così necessario nella Chiesa di oggi, come ci ricorda Papa Francesco con il suo insegnamento ed il suo esempio, uno spirito che è ben presente nella vita di don Claudio e che lo ha condotto a trascorrere diversi anni a servizio della Chiesa Africana, in particolare in Camerun.

Dall'altra parte ha dovuto accompagnare quell'opera di "unità" e di

"comunione" necessarie per poter rendere la Comunità Pastorale una realtà viva e dinamica e non solo un raggruppamento amministrativo. Non è facile per nessuno tale compito, ma mi sembra che con la buona volontà, la collaborazione sincera e l'aiuto di molti, questi anni abbiano ben indirizzato il cammino, che richiede, comunque, tempi lunghi.

Per questi due aspetti che caratterizzano la realtà della Chiesa, cioè comunione e missione, siamo tutti riconoscenti a don Claudio per l'impegno e la dedizione che ha dimostrato, anche curando in modo meticoloso l'organizzazione e la programmazione della Comunità Pastorale, trovando sacerdoti e seminaristi collaboratori, invitando a risiedervi le Sorelle della Parrocchia, assicurandosi la partecipazione di molti laici e laiche per le diverse attività (liturgia, catechesi, carità, educazione, missione, oratorio....) e prendendosi cura anche dei numerosi edifici e delle strutture materiali.

Vivendo in una Paese, le Filippine, dove il numero dei sacerdoti non è sufficiente per servire pastoralmente il

---

grande numero di cattolici (circa 84 milioni su 107 dell'intera popolazione) mi accorgo quanto è importante la presenza di un prete che si metta al servizio della vita della comunità, pur fra le difficoltà che mai mancano.

In questo senso al termine di questa sua presenza, mi sento di esprimere innanzitutto un sincero grazie per la testimonianza offerta, augurare un proficuo lavoro nella nuova Comunità alla quale sarà inviato e assicurare un ricordo costante nella preghiera per la sua persona ed il suo ministero.

Caro don Claudio, che il Signore Gesù ti accompagni sempre nel cammino della vita e ti dia la Sua pace; che Maria, Aiuto dei Cristiani, ti accompagni nella nuova missione e che la gratitudine della Chiesa ti sostenga nel servizio dei fedeli.



# QUANDO CAMBIA IL PARROCO

## Un legame di amore

*don Ivano Tagliabue*



Quando si vive un cambiamento, avviene qualcosa di importante per tutti coloro che sono coinvolti. Questa è una verità per ogni condizione umana: familiare, lavorativa e comunitaria. Ciò che aiuta a rendere vitale o negativo questo momento è il significato che ciascuno attribuisce agli eventi.

Don Claudio finisce il suo cammino co-

me parroco della nostra comunità Pastorale e penso che nella memoria possano affiorare molti ricordi di incontri personali o di esperienze comunitarie vissute con lui. È stato il primo parroco “Responsabile della Comunità Pastorale” e questo ha caratterizzato molto il suo ministero e il modo di vedere il prete in una comunità: per lui e per tutti noi. Momenti creativi o di particolare resistenza al cambiamento sono comunque stati da sfondo a una relazione che rimane sempre quella di un prete con le persone incontrate nel servizio di pastore di una comunità. Ciascuno potrà, mentre accompagna nella preghiera don Claudio, riconoscere il cammino fatto e i doni ricevuti, arricchito dei quali si potrà disporre ad accogliere e conoscere il nuovo parroco che la Chiesa ci invia.

In questo orizzonte mi pare importante sottolineare qualche aspetto sulla natura ecclesiale e spirituale del cambio di un parroco. Offro in queste poche righe qualche spunto che spero possa aiutare a vivere con fede questo tempo di passaggio.

La Chiesa è in un pellegrinaggio co-



stante sostenuta dallo Spirito che la guida, la purifica e la invita a conversione. In questa prospettiva ritengo importante vivere un tempo di cambiamento come questo. Nella mia esperienza, nella formazione dei presbiteri, riconosco come a volte le nostre comunità rischiano di essere troppo centrate sui preti. In questi anni di comunità pastorale con la guida di don Claudio il volto delle comunità ha avuto trasformazioni: pensiamo alle varie responsabilità pastorali assunte dalle nostre suore e da tanti laici che hanno compiti di coordinamento pastorale, oppure le esperienze, i cammini e le tappe liturgiche inter-parrocchiali. Il cambio del parroco rilancia una responsabilità della comunità nell'accogliere il pastore e aiutarlo a continuare insieme il cammino iniziato. In questi passaggi e trasformazioni, penso che sia bello rileggere la provvidenza di Dio che con doni diversi aiuta una crescita della comunità e dei cristiani. In tempi di cambiamento è sempre importante radicarsi a ciò che fonda la vita comunitaria, la fede nella presenza del Signore, la responsabilità e carità.

Un prete vive la sua vocazione come il suo modo personale di amare, e il legame pastorale oltre che canonico è primariamente un legame di amore. Ora, l'amore cresce solamente se supera lo stadio fusionale nel quale nasce.

Dice un autore spirituale, Rondet: *“Si voleva, di due, diventare uno... perché si ha paura di rimanere soli. Si ama perché si vorrebbe essere amati. Ma l'amore merita questo nome solo quando tende a oltrepassare questo clima*



*fusionale per diventare amore dell'altro nel rispetto e nell'accettazione della sua differenza. Lo stesso succede della mia relazione con Dio. Incontrare Dio è sempre un'avventura piena d'imprevisti in cui occorre continuamente accettare di perdere colui che si credeva di aver trovato. Il desiderio stesso di Dio, se è profondo e vivo, mi condurrà a fare l'esperienza dell'assenza di Dio. Crescere in una relazione, significa accettare le morti che l'incontro dell'altro mi fa vivere”.*

Il prete cambia perché anche la vita della Chiesa, come sempre la vita, è segnata da tempi di vicinanza e tempi di distanza: il cambio di parrocchia è parte integrante del modo di amare del

---

prete e della comunità. In questa prospettiva invito a vedere questo tempo come una reale e concreta esperienza di crescita.

Ultimo significato che vorrei evidenziare nel partire di un prete è la sua eredità. Spesso mi accorgo che quando ci si trova dopo anni parlando di quando c'era "don..." si ricordano le iniziative, tratti del carattere, strutture fatte, vicende gioiose o drammi condivisi ... tutto questo è molto bello. Tuttavia quando il discorso si fa più profondo ci si ricorda della sua presenza durante un lutto, il suo incoraggiamento in un tempo di scelta o la condivisione di un momento di vita, ci si ricorda ancora di più che ha commentato in quel modo la Parola di Dio, ha celebrato la messa in quella circostanza, si ricorda come un uomo con limiti e doti è stato con noi per un pezzo di vita. Un tempo come questo è da vivere come un tempo di raccolta di frutti per cui ringraziare, di propositi da rilanciare e infine, dove ci fosse qualche fatica, di una conversione da chiedere.

La comunità cristiana è la comunità di Gesù e i legami che si creano e si trasformano sono sempre in lui. Per me e per voi, riconoscenti a don Claudio, auguro di vivere così questo momento di saluto. Naturalmente la preghiera e l'augurio è che il nostro don Claudio viva così questo suo passaggio che per esperienza è sempre pieno di trepidazione, emozioni diverse, timori, ma sempre da vivere nella fede.



# un prete dal cuore missionario

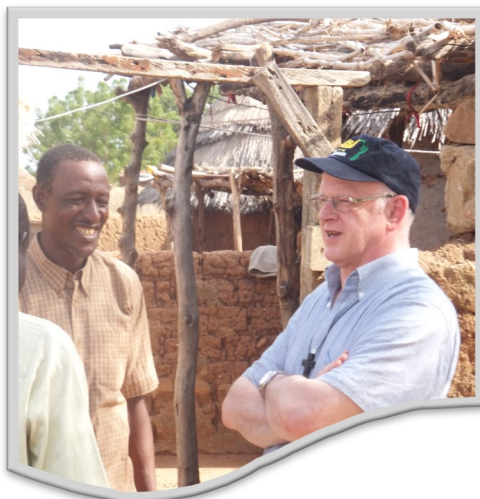
la testimonianza della carità  
verso i più deboli e i più poveri.

Padre Clément Adama

In questo momento che segna per don Claudio il termine della sua missione nella comunità Pastorale di Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano, nasce dentro di me un sentimento di grande riconoscenza e di gratitudine verso di lui per la testimonianza che mi ha trasmesso, di una vita profondamente segnata dalla presenza di Cristo suo maestro.

Ho avuto la gioia di vivere più di cinque anni la mia esperienza pastorale in tanti fine settimana e nei periodi di vacanza nella COPS. L'amicizia con don Claudio, la sua accoglienza e premura mi hanno permesso d'integrarmi facilmente nella vita pastorale e di condividere da vicino la sua passione e il suo amore per le persone più sole e povere.

Lo conoscevo così già da quando con lui lavoravo in Camerun. Era un missionario con l'occhio vigile verso chi aveva particolarmente bisogno, caratteristica che continua a vivere anche qui in Italia. Don Claudio, senza lasciare da parte nessun ambito della vita pastorale, privilegia la dimensione missionaria dell'evangelizzazione e concretizza il messaggio del vangelo in una testimonianza di cari-





tà verso gli ultimi e i più poveri.

La sua giornata inizia molto presto, alle 5.30 del mattino e poco dopo già apre le porte della casa per chi suona il campanello chiedendo un aiuto. E così per tutta la giornata e in tutte le ore. Persone che vengono alla ricerca d'un conforto morale, di un pezzo di pane, di un sostegno per andare avanti. Ogni giorno mai meno di dieci/dodici persone.

Evangelizzare o essere missionario è rendere presente nel mondo il Regno di Dio, ci insegna Papa Francesco nella sua lettera *"Evangelii Gaudium"*. La Parola di Dio, sorgente e fondamento del nostro agire cristiano, ci insegna che nel fratello o sorella che noi incontriamo, noi troviamo il prolungamento permanente dell'Incarnazione di Dio. Noi tutti siamo invitati a seguire questo appello del Papa:

*"uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"* (E G 20). A questa chiamata don Claudio cerca di rispondere nel suo modo di vivere la pastorale da prete, con un cuore pieno di generosità. In lui vedo manifestarsi lo spirito del buon pastore che, sull'esempio di Cristo suo Maestro, è sempre in uscita, alla ricerca delle sue pecore per conoscerle e per sentire l'odore di ciascuna di esse.

La sua porta e le sue braccia sono aperte a tutti, soprattutto a chi si trova nel bisogno. Potrei portare tanti esempi concreti: l'accoglienza che riserva ai preti che vengono dall'Africa; l'alloggio dato ai profughi; una sistemazione per chi vive momenti di prova. Arriva a privarsi di tutto per sostenere numerosi

progetti missionari. Anche se è distante, i suoi interventi in favore della missione sono ancora vivi e le domande d'aiuto che gli arrivano regolarmente non potete immaginare.

I poveri hanno un posto speciale nel cuore di Dio, al punto che lui stesso *“si è fatto povero”* (2Cor 8,9). Essi hanno anche un posto nel cuore di don Claudio. Ho scoperto che sull'immagine che ricorda il giorno della sua Ordinazione Sacerdotale, avvenuta 35 anni fa, don Claudio sceglieva un'espressione di S. Paolo che ne è diventata la parola guida nella sua vita sacerdotale e missionaria: *“Essere tutto a tutti, per condurre tutti a te, o Signore”* (1 Cor 9,22).

Senza fare tanto clamore e nel nascondimento don Claudio ci ha insegnato a vedere il volto di Gesù sul volto dei

poveri, a divenire loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e accoglierli.

Nel suo predicare non manca mai di ricordare che tutti i cristiani sono chiamati ad essere missionari. *«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”»* (E G 120).

Che lo Spirito missionario trasmesso da don Claudio nella COPS resti acceso e che tutti si sentano sempre spinti per la missione. E preghiamo il Signore perché nella nuova comunità pastorale, che don Claudio andrà a servire, tenga sempre vivo il fuoco della missione, necessario perché la Chiesa rimanga giovane, libera, capace di camminare, sempre mossa dall'Amore.

**«Il prete "secondo Gesù"  
è un buon samaritano per chi è nel bisogno,  
un pastore che rischia  
e si dona senza sosta al suo gregge,  
tiene le porte aperte  
ed esce a cercare chi non vuole più entrare  
perché nessuno deve perdersi».**

*Papa Francesco*

# QUESTIONE di STILE

## La sua premura!!!

Daniela, Maria Grazia e Patty

Ciò che ha contraddistinto don Claudio fin dagli albori dell'intensa vita pastorale della COPS è stata la **PREMURA**. Certo, questa parola rivela diversi aspetti e ci piace sottolinearli con simpatia condividendoli con voi.

Innanzitutto la parola "Premura" descrive ampiamente la cura che don Claudio ha avuto nel dare anima e direzione alla comunità pastorale, il buon gusto per sistemare numerose opere parrocchiali, l'attenzione alla liturgia, lo zelo per la puntualità, la lungimiranza nel leggere gli avvenimenti e la profondità nel tradurre il vangelo nella vita concreta attraverso le omelie e i tanti incontri con genitori e gruppi parrocchiali.

Ma la parola "Premura" descrive anche il suo inconfondibile stile con cui abbiamo imparato a convivere, sorridere e lavorare... Infatti, la "Premura" in lui assume la forma della fretta nell'essere quando è "Qua" già "Là" e mentre è "Su" già in viaggio per il "Giù".

La velocità nel programmare le caselle della sua agenda è nota in tutta la dio-

cesi e forse anche oltre.

Ma ciò che ha sorpreso in tutti questi anni è il suo bruciare allo start ogni prenotazione possibile: santuari, pellegrinaggi, pullman, relatori, vescovi, cresime, vacanze in montagna, vacanze al mare e quant'altro. Insomma se vivessimo tutti al suo stesso ritmo saremmo già nel **2029** e sentiremmo il fiato sul collo perché non abbiamo ancora pensato alle iniziative per il Giubileo del 2050!

Ciao e grazie don Claudio... ci mancheranno le preziose NOTE che stilavi accuratamente per ogni occasione (non quelle carattere 18 in grassetto) e quel fischiatio soave che si percepiva vicino alla sacrestia prima di ogni messa. Eri tu vero?

Grazie anche al Signore che ci ha fatto incontrare e condividere questo tratto di strada insieme, "costringendoci" proprio come una famiglia ad accogliere reciprocamente le fragilità umane per cercare e ricercare l'ideale comune.

**«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"», dice Gesù.**

# Grazie!

## La condivisione!!!

*Le suore della parrocchia di S. Stefano*

Le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea rendono grazie al Signore per il tempo trascorso con lei, caro don Claudio, per le tante esperienze vissute insieme, i tanti momenti che abbiamo condiviso.

La costituzione della comunità pastorale è stata certamente laboriosa e il cammino non sempre facile, ma desideriamo ringraziarla per il suo servizio ministeriale e pastorale svolto con dedizione e fedeltà.

Le assicuriamo la nostra preghiera, perché il Signore continui a benedire il suo apostolato nella nuova comunità in cui l'obbedienza l'ha chiamata a vivere



# Laici cristiani un nuovo modo di vivere la Chiesa

## La PRESENZA DEI LAICI NELLA C.O.P.S.

Roberto Brogini



Sono trascorsi quasi 10 anni dal 1° novembre 2009, giorno in cui è arrivato don Claudio, e le quattro parrocchie di Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano si sono riunite in una unica comunità pastorale, la nostra COPS.

È stato un momento di grande cambiamento in tanti ambiti, a cominciare dal fatto che da 4 sacerdoti si è passati ad

uno solo per 4 parrocchie.

A noi laici è stato chiesto di collaborare attivamente ad una evangelizzazione più concreta di quanto fossimo abituati fino ad allora. Ma non si è trattato solo di rispondere ad una necessità organizzativa: don Claudio ha chiesto a tutti di essere “corresponsabili” nella vita della comunità, ciascuno con le



proprie capacità e il proprio tempo.

Grazie al ministero del nostro don Claudio, alla sua costanza, determinazione, caparbietà e grande capacità organizzativa, purtroppo qualche volta ostacolate da attriti e resistenze dettate dalle abitudini del “si è sempre fatto così”, abbiamo iniziato un nuovo cammino che ha permesso di risvegliare in noi la consapevolezza della nostra responsabilità dell'essere cristiani: abbiamo imparato ad osare nel metterci in gioco per Gesù, e a condividere le difficoltà, ma anche le tante gioie.

Gli ambiti in cui siamo stati coinvolti sono davvero molteplici: la presenza laica nella diaconia, nelle segreterie parrocchiali, nel consiglio per gli affari economici, le commissioni liturgiche, i gruppi di ascolto, la Caritas, la catechesi prebattesimale e dell'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile, i consigli d'oratorio e parrocchiali, il gruppo missionario, la pastorale familiare e prematrimoniale, il catecumenato per le Cresime agli adulti, la realizzazione del Quadrifoglio, i ministri straordinari dell'Eucarestia.

Alcune di queste realtà hanno richiesto ai laici di entrare nelle case delle persone, in un ambiente intimo e riservato: ciò inizialmente ha provocato in noi un certo senso di inadeguatezza, trasformato poi in sentimento di gioia nel vederci accolti con disponibilità e familiarità.

Il nostro metterci al servizio della comunità è stato accompagnato anche da percorsi formativi, tenuti sia direttamente da don Claudio, sia organizzati in am-

bito diocesano; percorsi che ci hanno permesso di arricchire la nostra “buona volontà”, approfondendo il nostro impegno.

Ringraziamo don Claudio per la grande opportunità che ci ha offerto di crescere nella consapevolezza del nostro essere uomini e donne di fede, e quindi chiamati ad essere testimoni di Gesù nella vita di tutti i giorni.

Consapevoli della nostra vocazione cristiana e di essere ancora in cammino, abbiamo imparato a fare nostre le parole di Pietro e Giovanni negli Atti degli Apostoli: *“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”*.



# Fare CHIESA per davvero

LA COPS: comunione, collaborazione, corresponsabilità

Miriam Stefano

La vita di una comunità cristiana è scandita da eventi che si succedono: momenti gioiosi e momenti difficili, situazioni complicate da risolvere e occasioni di incontro, ritmi e avvenimenti che ne contraddistinguono l'identità. Il sacerdote, in questo contesto, è un uomo di fede che opera in nome di Cristo e, attraverso il Mistero Eucaristico, è segno della Grazia del Signore in mezzo al suo popolo; egli offre in nome di Cristo amore, conforto e perdono. Anche la nostra Comunità Pastorale "Maria aiuto dei cristiani", la Cops, costituita dieci anni fa sotto la guida di don Claudio Lunardi presenta queste caratteristiche. Dalla realtà di quattro Parrocchie un po' "assonate" si è trasformata, poco alla volta, in una comunità attiva che, insieme al suo Pastore, ha intrapreso un cammino preciso e sempre nuovo.

L'incontro di don Claudio, all'inizio del suo servizio fra noi, con tante persone divenute suoi collaboratori, il suo forte desiderio di riproporre i Gruppi di Ascolto interrotti dopo la missione popolare, la formazione di una équipe per la catechesi battesimale e dell'iniziazione

cristiana, l'attuazione di incontri formativi culturali e spirituali, gli esercizi spirituali Cops, la costituzione di un Consiglio Pastorale della Comunità e delle commissioni di lavoro e tanto altro..., ci hanno insegnato che l'intera comunità volge il suo operato nella comunione profonda con Cristo. Percorrere nella memoria delle persone che hanno collaborato con don Claudio il suo forte impegno per la Comunità Pastorale, significa comprendere fino in fondo tutta la Grazia che, per mezzo suo, ci è stata elargita e che ci fa proseguire verso nuovi traguardi.

In questi anni di cammino, anche se con qualche incomprensione, ogni laico con le sue capacità è divenuto parte attiva nella vita della Comunità Pastorale per contribuire al bene comune e alla trasmissione della Parola verso il prossimo. Don Claudio è entrato nelle nostre Chiese a volte con discorsi scomodi, ma in grado di scuotere le coscienze sia delle persone a lui vicine, sia di quelle lontane e indifferenti e ci ha spronato a cambiare il nostro modo di vivere la fede, per essere in virtù del nostro

Battesimo testimoni di Gesù nelle nostre famiglie, nella nostra Parrocchia, nella nostra Comunità e nell'intera società. Ha saputo darci fiducia incoraggiandoci a guardare avanti e ad abbandonare il motto del "si è sempre fatto così" per pensare in "grande", come è nel suo stile, pur restando saldi nell'impegno quotidiano per rispondere alle esigenze della Comunità.

Ora che, per obbedienza all' Arcivescovo, don Claudio ha terminato la sua missione fra noi, conserviamo quanto di bello e di importante abbiamo condiviso con lui e ci interroghiamo sulle Parole del Vangelo nella nostra vita, nella nostra parrocchia e nella nostra Comunità cercando, con il suo successore, di far fruttificare quel seme che in questi anni è stato piantato.

Con rispetto e devozione in Cristo la "tua" COPS ti dice GRAZIE!



# EDUCARE ALLA FEDE

## IL CORAGGIO del CAMBIAMENTO

*Consuelo Brach del Prever*

In una società in cui la vita cristiana nelle famiglie si affievolisce sempre di più, i ragazzi dopo la Cresima – vissuta per lo più come la “festa del ciao” – se ne vanno, i genitori non partecipano alla vita della Comunità e le parrocchie sono solo luoghi in cui si cercano servizi religiosi generici, chiesti per lo più per motivi imprecisati o estranei alla fede cristiana, come deve “stare” un prete, quali scelte pastorali deve fare un parroco, come accompagnare famiglie e ragazzi affinché possano realmente incontrare il Signore?

Sorretto dalla certezza che la Chiesa – che non è del mondo ma è nel mondo – debba camminare a passi spediti e certi non guardando al passato – hai sempre lottato contro il “si è sempre fatto così e quindi si va avanti così” – ma volgendo lo sguardo al futuro, tu, caro don Claudio, hai preso coscienza delle sfide e ti sei “buttato” nell'affascinante quanto urgente impresa pastorale del rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana, prendendo, sulla scia delle linee tracciate dalla Diocesi, decisioni coraggiose, ma anche sagge, compiendo e facendoci compiere piccoli passi, semplici

ma anche importanti, per la vita delle nostre Comunità.

Con consapevolezza ci hai accompagnato nella nostra vita spirituale e, dandoci fiducia e rendendoci corresponsabili del cammino, ci hai seguito nella formazione. In primis, hai aiutato alcuni di noi a vincere le ritrosie nel sentirci impreparati ad affrontare i cambiamenti socio-culturali e religiosi. In modo deciso e fin da subito, ci hai invitati a lavorare come Comunità pastorale, facendoci sperimentare il senso di comunità che oltrepassa i limiti parrocchiali, cosa che non avevamo mai sperimentato prima. Ci hai fatto assaporare il piacere di conoscerci e di esprimere le nostre esperienze personali grazie ad un confronto continuo, che ha prodotto non solo un notevole entusiasmo ma anche il desiderio di dare un nuovo impulso alla catechesi. E ci hai invitato a lavorare in equipe, facendoci sperimentare la bellezza della condivisione e della collaborazione tra persone ricche di talenti diversi e magari provenienti da realtà differenti; ci hai spronato ad accogliere tutti senza pregiudizi e riserve e ci hai spinto ad abbandonare “in modo deci-

---

so” lo stile scolastico, ormai privo di qualsiasi efficacia, e ad adottare il metodo del laboratorio, il solo capace di rendere i ragazzi e le loro famiglie protagonisti gioiosi del loro cammino. Ci hai detto che dobbiamo essere “accompagnatori”, cioè essere per i ragazzi punto di riferimento nel cammino, fino al loro inserimento nella comunità cristiana; e ci hai insegnato ad accompagnare anche i genitori, secondo lo spirito di Gesù sulla strada di Emmaus, “accostandoci e camminando con loro”, fino al loro ritorno nella comunità che annuncia la Pasqua.

Credendo fermamente che il coinvolgimento dei genitori nel percorso di catechesi dei figli sia essenziale per la loro formazione religiosa, li hai chiamati a partecipare ad un cammino condiviso e a sperimentare la gioia di essere protagonisti nella trasmissione della fede. Quanti spunti di riflessione e di confronto, incontrandoli, hai offerto loro! Hai desiderato fortemente donar loro un’occasione per riscoprire la fede o per avvertirla

maggiormente desiderabile per la propria vita, ma anche semplicemente hai creato per loro un’occasione per riallacciare i legami con la Comunità cristiana.

Anche i ragazzi ti hanno sempre incontrato volentieri!!! È vero, il tempo è sempre stato un po’ tiranno, ma tu non ti sei mai risparmiato: quando hanno potuto incontrarti e sedersi a dialogare con te, hanno scoperto in te un padre che si occupa con amore dei propri figli e li accompagna con passione lungo il cammino della vita.

Siamo certi che il coraggio con cui hai guidato la Comunità Educante lungo nuove strade porterà, con l’aiuto del Signore, nella nostra Comunità, copiosi frutti, ora visibili solo in minima parte. E di questo ti siamo e ti saremo sempre grati: grazie per averci fatto sperimentare la gioia di un cammino comune, condiviso e corresponsabile, grazie per esser stato testimone credibile della centralità di una nuova formazione al servizio dell’I.C.!!!



# lasciare dimorare la PAROLA

I Gruppi di Ascolto, gli esercizi spirituali, le omelie

Paola Rabolli



*“In principio era la Parola, la Parola era presso Dio e la Parola era Dio ... la Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi”.*

Così siamo invitati a conoscere Gesù: **“la Parola”** ed è a questa Parola che don Claudio non smette mai di fare riferimento nei suoi interventi, omelie e incontri.

Lo ha fatto nei suoi primi anni di permanenza tra noi proponendoci i gruppi di Ascolto del Vangelo, poi ancora du-

rante gli esercizi spirituali alla C.O.P.S. da lui predicati ogni anno in quaresima e nelle sue omelie domenicali.

In questi dieci anni, siamo stati testimoni di profonde trasformazioni noi e tra di noi; e grazie alla Parola la nostra fede è cresciuta.

Mi piace sottolineare come don Claudio sia sempre forte nello spronarci a partecipare ai Gruppi di Ascolto dove, in un ambiente familiare, si può leggere e meditare la Parola, pregando e

condividendo la propria esperienza di fede.

Sempre precisi i sussidi e preparate le guide che in questi anni hanno accompagnato in particolare noi animatori dei gruppi. È un arricchimento che permette poi di farne dono alle persone che partecipano al gruppo, offrendoci così l'opportunità di condividere la nostra fede alla luce del vangelo.

Altro appuntamento annuale sono gli Esercizi Spirituali itineranti che prepara con tanto impegno. Sono per tutti noi un allenamento per rinvigorire la nostra fede. Nell'introduzione al sussidio preparato per gli ultimi esercizi della scorsa quaresima così scrive: *“L'ascolto della parola di Dio e la preghiera quotidiana sono cardini della nostra vita spirituale personale e comunitaria”*; basterebbe questo per attirarci al mistero dell'incontro con Gesù.

Con uno stile cordiale e amichevole siamo aiutati a gustare e approfondire la Parola. La riflessione ci aiuta a scendere nel profondo della nostra vita e rileggere il tutto alla presenza di Gesù. Anche gli immancabili segni che con tanta fantasia ogni giorno ci venivano proposti servono a non dimenticare quanto ascoltato e far dimorare costantemente la sua Parola in noi.

Da ultimo, ma non per importanza, le sue omelie: sempre precise, sincere, sintetiche e incisive. Don Claudio è capace di catturare l'attenzione e rendere attuale il Vangelo e le Scritture dando con le sue riflessioni risposte alle insicurezze, alle domande che tutti noi portiamo partecipando alla Messa.

Non manca di richiamarci per renderci cristiani veri e maturi, partecipi alla co-

munità, dando forza al nostro essere testimoni e missionari, tenendo sempre aperto il nostro sguardo al mondo.

Nella sua timidezza lascia trasparire la grande passione e libertà con cui ci parla di Dio.

Per noi è stato un grande dono del Signore averlo avuto; e anche ora lo accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra amicizia.

Gli promettiamo di fare nostro il suo invito: *“Ogni giorno prendiamoci il tempo di accostarci alla Parola di Dio, in modo da farla nostra perché risuoni nel nostro cuore durante tutta la giornata, al lavoro, a scuola”* (esercizi spirituali 2019).

Ringraziamo Dio per la sua presenza tra di noi... regalo prezioso e caro fatto alla nostra comunità.

Ora la vita ci separa, ma la ricchezza che ha fatto fiorire non andrà persa; la custodiremo con cura continuando il nostro cammino seguendo l'unica vera meta, il Vangelo di Gesù.

**GRAZIE, DON!**



# Condividere storie di vita, d'amore, di fede

Le famiglie, i battesimi, i fidanzati ...

Stefania e Marino Fossà



Quando tu, don Claudio, hai fatto ingresso nella nostra COPS (allora divisa ancora in 4 parrocchie, ognuna organizzata nel proprio interno), tutti abbiamo pensato che, per un lungo periodo, il nostro nuovo Parroco, che arrivava dall'Africa, ci avrebbe condotto in un rinnovato cammino. Tutto ci sembrò comunque diverso e magari difficile da condividere col paese vicino. Nove anni, allora, ci son sembrati un'eternità. Ma questo tempo è passato, e anche in fretta: ora è tempo di vedere i frutti ...

Da subito ci hai insegnato che la condi-

visione è una forza che ci avrebbe permesso di intrecciare storie di vita, di fede e d'amore. È così che in questi nove anni è nato uno dei pilastri che tiene viva tutta la Chiesa di Dio: la Pastorale della Famiglia, che rappresenta uno dei nuclei portanti dell'impegno cristiano nella nostra Comunità Pastorale.

Un pilastro che tu, don Claudio, hai fortemente voluto; è così che la Pastorale Familiare ha preso forma in questi anni con entusiasmo e volontà.

Divisa nei suoi tre grandi cardini –



catechesi pre-battesimale, corso fidanzati e gruppo familiare – ha lo scopo di realizzare il progetto di una comunità “Famiglia di Famiglie“, dove ciascuno possa sentirsi accolto, amato, valorizzato come in famiglia: questa è la FAMIGLIA DEI FIGLI DI DIO.

Quando abbiamo iniziato il cammino con te, la catechesi pre-battesimale era proprio agli inizi del suo cammino: si doveva capire però che non bastava mettersi a disposizione delle giovani famiglie che chiedevano il sacramento del S. Battesimo per i propri figli, ma era piuttosto un impegno/compiuto della comunità cristiana di aiutare i genitori a comprendere il mistero del “Dono-Battesimo”. Don Claudio, hai sempre voluto insistere sul fatto che tutti sono accolti nella grande famiglia di Dio, che nessuno obbliga a battezzare un piccolo e che non deve essere una scelta del “PERCHÉ SI È SEMPRE FATTO COSÌ”. E noi catechisti abbiamo compreso che la formazione decanale ci permetteva di fare le cose per bene; ma l’insegnamento fondamentale lo abbiamo ricevuto da te, scoprendo che, gettando un seme, prima o poi quel seme germoglierà, non presto, non subito, non sempre; questo seme ha solo bisogno di un’acqua particolare: la famiglia stessa è nutrimento che deve prendere, con coscienza, in considerazione che i primi ad educare alla fede sono proprio i genitori stessi. L’esempio dei genitori, il respirare la fede in famiglia sono l’unico fulcro per la buona riuscita dell’educazione cristiana dei piccoli battezzati. Quando hai voluto richiamare intorno a te tutti i bambini che hai battezza-



bambini che hai battezzato, è stato bello rivederli cresciuti, con le loro famiglie, alla FESTA DELLA FAMIGLIA prima e alla GIORNATA DELLA VITA poi.

La famiglia però non inizia da qui: questo è stato l'inizio con te. Una famiglia cristiana inizia il suo cammino con un percorso appropriato e tu hai voluto che ci fosse il CORSO FIDANZATI nella nostra COPS per chi desidera contrarre matrimonio cristiano. Intanto la Pastorale Familiare continuava la sua crescita: con questo nuovo cammino di future famiglie, hai preso per mano coppie di giovani. Come dici sempre tu, ci vuole coraggio, in questi tempi difficili, a mettersi in cammino per tracciare una cadenza cristiana nella vita coniugale, ma è uno degli aspetti fondamentali per iniziare bene la propria storia d'amore, non secondo l'apparenza, ma secondo Gesù.

Ma tu avevi capito che questi due aspetti della vita familiare cristiana mancavano di un dopo: è come un veliero che manca delle sue vele per poter andare. Ecco, allora, che ci hai introdotto nei GRUPPI FAMILIARI. Un'opportunità preziosa e un esempio di condivisione totale: famiglie che si incontrano, famiglie che intrecciano, famiglie che cercano aiuto insieme, famiglie che pregano. I gruppi familiari hanno aperto una strada in un clima di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, dove avviene un reciproco scambio di esperienze sulla vita cri-

stiana e matrimoniale, in una permanente comunione con l'intera comunità pastorale. Sono il chiaro segno di una comunità viva: il loro scopo è quello di aiutare a vivere un'autentica e profonda spiritualità coniugale e familiare, fondata sul sacramento del matrimonio, che è continuamente alimentato e rinnovato nell'Eucaristia.

Tutto ciò ci è stato messo nelle mani da te, don Claudio: questo ricco e prezioso dono ci può portare avanti e ciò che tu hai, con tanta passione, coltivato in questi anni, nella tua e nostra Comunità Pastorale "Maria Aiuto dei Cristiani", ci permette di proseguire il cammino. I nove anni sono passati, è giunto il momento di lasciare il testimone nelle mani di altri, sia per noi che per te; un'altra comunità accogliente avrà la gioia di conoscerti e di apprezzare quello che sei; sappiamo che il condottiero don Claudio continuerà a far dono della sua opera di evangelizzazione.

CARO DON CLAUDIO, PORTACI NEI TUOI GIORNI, PORTACI NEL QUOTIDIANO, PORTACI COME ESPERIENZA BUONA, GENUINA CHE HA FATTO CRESCERE TE MA SOPRATTUTTO NOI, RICORDANDO QUANTO DI BELLO ABBIAMO VISSUTO INSIEME COME FAMIGLIE: TI CHIEDIAMO DI PERDONARE LE NOSTRE MANCANZE ...

GRAZIE, DON!

# Il dono della liturgia per la vita della Chiesa

## L'attenzione alla liturgia comunitaria

Ilaria Bellaspiga

Sono passati 9 anni da quando per la prima volta ho visto il *nuovo* parroco salire i gradini dell'altare della chiesa di Santo Stefano accompagnato dal *vecchio* parroco che ne sarebbe diventato il coadiutore. Nel giro di pochi mesi si sono dissipati come neve al sole il naturale primo timore verso la novità, la normale paura dell'ignoto e della fatica per il cammino che la nostra piccola comunità avrebbe dovuto inesorabilmente intraprendere per uscire dal suo atavico campanilismo paesano ed accogliere l'invito ad un ecumenismo nostrano, ben iconograficamente descritto dalle foglie del quadrifoglio con cui la nostra Comunità Pastorale si rappresenta.

Nove anni... Solo nove anni... e siamo nuovamente qui ad aspettare il *nuovo*, a rimpiangere il nostro parroco che ci lascia dopo averci accompagnati con mano paziente in questa crescita verso l'organismo articolato e vitale che è ormai diventata la nostra grande Comunità.

Se penso a questi nove anni mi vengono in mente tante cose e mille immagini: il primo incontro con questo giovane sacerdote mio coetaneo, che dal



pregresso impegno missionario portava la generosità e la determinazione necessarie ad affrontare le tante difficoltà della terra africana; la veemenza delle sue parole che sanno davvero parlare alle coscienze; l'ironia del suo sorriso; la granitica volontà di smuovere le montagne delle tradizioni inveterate, ma prive di ragioni; la sensibilità verso l'altro ed il suo bisogno... Ma, come ho già scritto

altre volte, quello che più ricorderò del suo mandato fra noi sarà l'attenzione al *segno*, che non è pura esteriorità – come la parola sembrerebbe suggerire – ma *sostanza*: il *segno* è il concretizzarsi di un'idea, di un valore, di un contenuto; attraverso i *segni* passano i messaggi che prendono così forma nel nostro immaginario.

Pensiamo ai sacramenti, *segni* per eccellenza, che don Claudio ha sempre curato con grande attenzione – anche alla loro cornice – per esemplificarne il significato più profondo.

Se, però, voglio trovare una particolare attenzione al *segno* nella proposta di don Claudio, penso sicuramente alla sua estrosa, inesauribile fantasia nell'immaginare i *segni* per concretizzare i significati di momenti speciali nell'anno liturgico: i vari *segni* nelle serate quaresimali; i *segni* che accompagnano le celebrazioni della festa della famiglia o le serate di ringraziamento per il servizio alla Comunità: in questi piccoli oggetti ho ritrovato sempre la sua capacità di

andare in profondità, di cogliere l'*essenza* e renderla concreta, tangibile, evidente.

Nel recente passato di quest'ultimo cammino quaresimale, *segno* è stato il sacchettino con otto biglie colorate per rimandarci alle otto beatitudini che hanno accompagnato l'attesa della Resurrezione; ancora *segno* il muro della nostra indifferenza con l'elenco delle ingiustizie che ci separano dall'amore per il prossimo e la scatoletta in cartone con l'indicazione di un impegno per abbattere questo muro; *segno* la croce della passione dei Cristiani perseguitati in tante parti del mondo senza che nei nostri paesi giunga l'eco del loro dolore; il fumo degli incensi che simboleggiano il profumo delle nostre preghiere... ma soprattutto le mani sporche di farina che stringono un cuore a significare che il mio prossimo *mi importa*.

Andando indietro nel tempo emergono nella mia memoria altri *segni* con cui don Claudio ha cercato di solidificare i contenuti a lui cari: il tovagliolo con la





preghiera da recitare in famiglia prima del pranzo natalizio o pasquale, un modo per non dimenticarsi di rendere grazie a Dio delle gioie che la Sua Provvidenza ci ha riservato nella pace della nostra casa; oppure i semi che ogni tanto ci ha consegnato per ricordarci che la nostra vita deve fiorire, deve dare frutti, deve emergere dalla terra, dall'*humus* della nostra educazione cristiana, deve diventare essa stessa *segno* e testimonianza.

E poi il portachiavi a forma di sandalo per dirci che il cristiano deve alzarsi, mettersi alla sequela di Gesù come hanno fatto gli apostoli da Lui chiamati ad essere *viandanti* dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, quindi ad essere *pellegrini* e *segno* vivente nel nostro mondo; la piccola pila che significava come dobbiamo essere *luce nel mondo* dietro alla luce che Gesù stesso è; la benda arrotolata che rappresentava la barella del paralitico, *segno* della nostra passività di fronte all'invito: *Alzati e cammina!*

Ma quanti altri *segni* hanno accompagnato questi tanti anni che davvero hanno lasciato ... il *segno* nella nostra coscienza personale – ma anche nella nostra comunità – e che ricorderemo come testimonianza di un pastore davvero capace di parlare al nostro cuore, svegliandoci dal letargo della consuetudine, della comoda tradizione, dell'indifferenza.

Ed in tutti questi *segni* la sua preoccupazione costante: l'essere Comunità, *Ecclesia*, dal primo ingresso nelle sue mura ideali fino al compimento del proprio cammino terreno.

Ed allora, ogni suo "*Andiamo in pace!*" diventa un perenne mandato a continuare nella strada tracciata, ad essere come il nostro don Claudio *lievito* nel gregge a lui affidato.

Grazie, don Claudio, per essere stato tra noi *segno* sempre vigile, attivo, coerente!

---

# 4 CORI, UNA SOLA VOCE

---

*Il bello dell'animare insieme*

*Milena Rossi*



Era l'ormai lontano 2009.

C'era fermento per l'arrivo di un nuovo parroco e, soprattutto, per la novità della comunità pastorale. Eravamo coscienti che molto sarebbe cambiato... ma ancora le idee erano confuse.

L'unica cosa certa era che volevamo accogliere con affetto il parroco che sarebbe arrivato.

È stato in quell'occasione che tu, don Claudio, hai cominciato a fare di tante corali un'unica voce. L'attesa del tuo

arrivo è stata il “collante” che ci ha messi insieme.

Ci ricordiamo ancora l'emozione, il cercare di armonizzarci, di adattare i diversi stili per comporne uno tutto speciale, basato sull'accoglienza dell'altro e sul costruire insieme.

Ricordiamo ancora le tue parole di quella sera: “si può fare, si deve fare, e può funzionare... ci avete dimostrato che è possibile lavorare insieme...”. Eravamo un centinaio a cantare tutti

insieme.

Da allora non hai perso occasione per ricordarci il valore della comunità, dove si impara ad andare oltre i propri gusti e le proprie abitudini, per essere dono gli uni per gli altri.

E le occasioni non sono certo mancate! E qui dobbiamo dare atto alla tua grande fantasia nel “crearle”: dai pellegrinaggi alle celebrazioni comunitarie, alle processioni e via crucis, agli scambi di aiuto per cantare o suonare tra parrocchie...

Per tutta la fatica che ci hai fatto fare, per il fatto di non averci lasciati tranquilli ma averci invece “scomodati” per far crescere l’unità tra parrocchie, per la spinta continua a migliorare il nostro servizio nella liturgia e per molte altre opportunità che ci hai dato per mettere in pratica il Vangelo vogliamo dirti “GRAZIE!!!”

Sappiamo che il tuo compito è stato non sempre facile ma, come una bella canzone è fatta di tante note scritte dal

compositore, provate e poi corrette, fino a creare una bella armonia, così hai cercato di fare tu con noi... e la melodia è venuta fuori... a volte con qualche nota stonata, che insieme abbiamo corretto; con il ritmo dettato dall’amore, che sa aspettare i tempi di tutti; con l’armonia di tanti pensieri diversi che si mettono insieme e sanno ricominciare ogni volta a formare l’accordo giusto...

Il nostro canto ora diventa preghiera per il tuo cammino futuro e per tutto ciò che l’infinito amore di Dio ha pensato per te.

Continua, là dove andrai, a cantare la tua canzone che parla di amicizia, di condivisione e di comunità.

Ti affidiamo all’autore della più bella canzone che sia mai stata composta, che parla di Amore (con la A maiuscola) perché tu possa seguire il suo spartito, quello scritto in Cielo.

Continuiamo a cantare con te!

La tua corale “Cops”







# con la COPS in pellegrinaggio

Il DON, uno di noi

Daniela Rabolli



Portogallo, Polonia, Francia, Israele, Italia, ancora Francia, Germania, e poi Belgio... sono le tappe degli itinerari spirituali in occasione dei vari Pellegrinaggi organizzati da don Claudio per noi sue “pecore” della Comunità Pastorale “Maria Aiuto dei Cristiani”.

Sicuramente animato dal desiderio di unire sempre di più i parrocchiani della COPS, il nostro parroco è riuscito a rendere intensi e di particolare spessore spirituale i momenti che abbiamo vissuto insieme a lui e tra noi. Nel raccogli-

mento, nella preghiera e nelle relazioni reciproche ci siamo raccolti, avvicinati e abbiamo pregato con intenso fervore, mentre la sua compagnia, la sua presenza e la sua testimonianza di sacerdote di Cristo ci avvolgeva di luce.

Questi intensi momenti di intimità con il Signore e la sua Mamma li abbiamo vissuti durante ogni pellegrinaggio... Davanti alla Madonna di Fatima, alla Madonna Nera, alla Vergine che scioglie i nodi, alla Madonna del Bambino, alla Madonna della Medaglia Miracolos-

losa, alla Madonna della Porziuncola, alla Madonna de la Salette, alla Vergine di Pompei e a Gesù ancora Bambino o al Cristo sofferente, ci siamo soffermati in una preghiera di raccoglimento sempre più personale, più profonda, più contemplativa.

Ogni percorso, pur sempre scandito dalla Santa Messa quotidiana, alla preghiera del mattino e da quella in alcuni momenti significativi, ha sempre dato spazio a momenti di relax, di approfondimento culturale, come un vero e proprio momento per lo spirito e per la gioia degli occhi e del cuore. E don Claudio ha sempre voluto e saputo vivere tutto questo come uno di noi.

Gli riconosco una lungimiranza eccezionale dal momento che ha sempre scelto il giusto periodo dell'anno per organizzare la maggior parte dei pellegrinaggi. Infatti, siamo sempre partiti ad un anno sociale concluso, perché don Claudio, come tutti noi, prima di affrontare un anno intenso di impegno a inizio settembre, amava chiudere l'anno trascorso di duro lavoro, di problemi, di gioie e dolori, desiderando di "fare il pieno di meraviglia, di riposo, di bellezza" prima di affrontare 365 giorni di stress quotidiano.

Mentre quei giorni di pellegrinaggio, brevi, ma preziosi, ci allontanavano dalla vita di tutti i giorni, don Claudio con il suo esempio di vita intensa, le sue riflessioni sempre profonde e la sua preghiera, ci ricaricava la mente, il cuore e il fisico per darci la forza di

affrontare la quotidianità che esige impegno, costanza e fedeltà in ogni stato di vita. Tutti insieme, immersi in un periodo di meditazione e di fede, abbiamo avuto occasioni per conoscere, apprezzare, ammirare arte, tradizioni, cultura e bellezza che incontravamo sui nostri passi.

Con le sue parole sempre ricche di significato, di celeste armonia, pronunciate durante le omelie, con il suo abbraccio dato a tutti noi, con il suo gesto gentile e profondo rivolto a ciascuno, diventava ed era uno di noi, con l'intento di farci capire che *"Ognuno di noi ha una favola dentro che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con la meraviglia e l'incanto negli occhi la legga e gliela racconti"* (Pablo Neruda).

Le parole del nostro Parroco, ci hanno aperto al perdono, alla carità verso chi soffre, alla condivisione verso chi ha meno e, in particolari momenti, si è fatto prossimo a noi fedeli, rendendoci partecipi sull'altare di quei gesti tipici del celebrante: ci ha invitato a salire sull'altare al suo posto, prendere l'ostia e intingerla nel vino cioè nel Sangue di Cristo. Uno dopo l'altro ci siamo sentiti più coinvolti, più protetti dal suo compiaciuto sguardo di "padre" che consiglia, aiuta, guida ed è pieno di gioia e soddisfazione se percepisce vero e profondo raccoglimento.

Alla sera, dopo la cena, nei momenti di svago in cui noi pellegrini ci

si trovava per scambiare due parole, cantare insieme, sfidarsi giocando o improvvisando passeggiate spensierate, lui spariva, si ritirava nella sua camera, ma sentivamo la sua presenza vicino a noi, lo sentivamo uno di noi per la sua preghiera, per la sua gioia e la sua soddisfazione nel saperci sereni, collaborativi e positivamente affiatati.

Il nostro Parroco don Claudio ha saputo impreziosire il nostro cammino di fede, donandoci particolari segni in particolari momenti: una decina del Rosario per tenere attiva la preghiera,

altre volte un foglietto con frasi di don Tonino Bello da leggere e farne tesoro, una volta un sassolino a Matera con scritto un messaggio da mettere in pratica e altri segni ancora: ci regalava come dei pro-memoria per tenere desta la nostra vita di fede, di preghiera e di gioia cristiana.

Cosa dire al Don? Un grande “grazie” con il cuore, ma soprattutto “grazie per non essere mai stato lontano dalla nostra vita”, anzi siamo riusciti a sentirlo con noi, UNO DI NOI!



# Gli affari economici

## Rispetto dell'autonomia di ogni parrocchia

Mauro Brenna

La presenza di don Claudio nella gestione amministrativa ed economica è stata molto significativa. Non va dimenticato, infatti, che sul piano giuridico le quattro parrocchie conservano soggettività autonoma, con conseguente moltiplicazione degli adempimenti

separate del CAEP e preoccupandosi del mantenimento delle strutture in ogni realtà, senza però che venisse meno la reciproca attenzione e l'ottica solidale tra le quattro parrocchie.

Nel corso del mandato di don Claudio come responsabile della COPS,



**Oratorio Premezzo**

amministrativi, che finiscono per richiedere al parroco costante attenzione, occupando tempo ed energie.

Una caratteristica dell'impegno "amministrativo" di don Claudio è stato il rispetto dell'autonomia di ciascuna parrocchia, provvedendo a riunioni

sono stati effettuati numerosi e consistenti interventi straordinari in ognuna delle quattro Parrocchie della Comunità. In qualche caso, come vedremo, gli interventi hanno avuto un carattere non solo manutentivo, ma anche di recupero storico-artistico. Citarli tutti



sarebbe impossibile, pertanto preferiamo ripercorrere i principali, suddivisi per Parrocchia, scusandoci da subito per eventuali dimenticanze. Desideriamo inoltre ringraziare le molte persone che, a vario titolo (progettazione, realizzazione, donazioni o prestiti), hanno collaborato alla realizzazione di quanto segue.

## CAVARIA

Gli interventi principali hanno riguardato la manutenzione dell'oratorio, della casa parrocchiale e della chiesa.

Più precisamente, nell'oratorio sono stati effettuati molteplici interventi finalizzati al contenimento energetico (ad esempio controsoffittatura delle aule, potenziamento dell'impianto di riscaldamento, sostituzione della caldaia e degli elementi radianti), al miglioramento della funzionalità (ristrutturazione di aule, ampliamento dei servizi, interventi in tensostruttura, negli spogliatoi, nel campetto di pallavolo) e della sicurezza (es. lavori di

protezione verso l'autostrada). In casa parrocchiale sono stati creati ambienti indipendenti per il riscaldamento. Infine, in chiesa è stato restaurato l'organo, è stata sistemata l'ala destra dell'altare, è stato installato un nuovo impianto microfonico e rinnovata la zona penitenziale con un nuovo confessionale adatto anche per incontri spirituali personali.

## OGGIONA

Nel corso del periodo le forze si sono principalmente concentrate su due aspetti: la realizzazione del nuovo sagrato della chiesa parrocchiale e il recupero della chiesa di San Vittore. Il sagrato della chiesa è stato completamente rifatto, eliminando le barriere architettoniche presenti. La plurisecolare chiesa di San Vittore è stata sottoposta a un consistente intervento di manutenzione, oltre che di recupero storico-artistico.

Oltre a quanto indicato, sono stati effettuati molti altri interventi di minore entità, ma comunque importanti, quali la ristrutturazione della casa parrocchiale, dei saloni del vecchio oratorio e la realizzazione di un auditorium. Inoltre, si è fornita la chiesa un nuovo impianto luci e microfonico e si è installato un impianto di deumidificazione. Nel bosco dell'oratorio si è creato pure un luogo di preghiera intorno al cippo della Madonna della Misericordia.

## PREMEZZO

Durante tutto il mandato di don Claudio, l'intervento sicuramente più rilevante è stato quello di manutenzione straordinaria dell'oratorio: la vecchia struttura, poco sicura e non più funzionale, è stata completamente trasformata sotto ogni punto di vista (edilizio, elettrico, idrotermosanitario, ecc.). Oltre a questo, sono stati avviati o completati altri interventi, sicuramente meno onerosi, ma non per questo meno rilevanti: a San Luigi la pavimentazione, la nuova tinteggiatura della chiesa e molteplici interventi sulla casa parrocchiale; a Sant'Antonino la predisposizione dell'area di parcheggio sul retro della chiesa, l'installazione di un impianto di deumidificazione, la predisposizione dei confessionali e la messa in sicurezza della torre campanaria e rinnovato l'impianto luci della chiesa parrocchiale. Inoltre, è stata messa a nuovo l'intera facciata della scuola materna, si sono cambiati i serramenti dell'intero stabile e imbiancati i locali interni. In Via Pinciorina è stata pure realizzata un'edicola mariana in memoria del 100° anniversario dell'apparizione della B.V. Maria a Fatima.

## S. STEFANO

Anche a S. Stefano i lavori principali hanno riguardato l'oratorio, che nel corso del mandato è stato ampliato e profondamente sistemato per quanto riguarda la struttura preesistente. Oltre

a questo, sono stati effettuati significativi interventi in chiesa: il più vistoso è stato il restauro della facciata; inoltre sono stati adeguati o installati gli impianti di riscaldamento, i microfoni, la parte elettrica, l'illuminazione, la deumidificazione, l'antifurto; anche il cornicione e la torre campanaria sono stati messi in sicurezza. Infine, sono stati effettuati vari interventi sulla casa parrocchiale, relativamente a caldaia, impianto idraulico, tetto, deumidificazione.

Noi del CAE della COPS vogliamo ringraziare don Claudio anche per aver voluto coinvolgerci nell'attenzione all'amministrazione dei beni parrocchiali.



Facciata Chiesa S. Stefano

---

# L'ultima sua lettera

---

*Sentimenti  
e riflessioni  
dopo dieci anni  
vissuti nella C.O.P.S.*



---

Mi è stato chiesto di scrivere alcune parole di saluto alla comunità pastorale “*Maria aiuto dei Cristiani*” che dovrò lasciare con l’inizio del prossimo mese di settembre.

Condivido con voi alcuni sentimenti e riflessioni che stanno riempiendo il mio cuore in queste settimane di maggio, da quando si sta ufficializzando la mia definitiva partenza.

Per noi sacerdoti i trasferimenti ormai fanno parte del ministero. Negli ultimi decenni è diventato quasi uno stile di vita ecclesiale; per me è il quinto trasferimento! Questi cambiamenti comportano sempre la sofferenza del distacco, ma diventano anche un’occasione per aiutarci a non fossilizzarci in quello che si è sempre fatto, a non pensare di essere proprietari di un luogo o di una comunità, ma a vivere il ministero sempre e solo come un servizio. Mi piace citare ciò che scrive S. Paolo: “*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia ...*» (2 Cor 1,24).

---

Più volte nei miei numerosi scritti, che si sono accumulati in questi dieci anni, iniziavo dicendovi: “*Carissimi ...*”. Lo ripeto anche oggi e dopo questo lungo tratto vissuto insieme vi sento ancor più cari e comprendo appieno le parole dell’apostolo Paolo: «*ci siete diventati cari*» (1Tess 2,8). Sì, mi siete così cari perché dieci anni non sono passati per me e per voi invano, un affetto sempre più intenso ci ha legati tra di noi.

In numerosi momenti solenni, di gioia e di dolore, sono entrato nella vostra vita e nella vostra famiglia: in occasione di matrimoni, battesimi, malattie, funerali, nel segreto del confessionale ed anche nella partecipazione corale alla celebrazione della Santa Messa.

Ma sono entrato nella vostra vita e nella vostra famiglia pure in momenti più semplici e quotidiani: un incontro per strada, la benedizione delle vostre case, una stretta di mano o un sorriso, un invito a pranzo. È in questo modo che è nata un’amicizia, un amore reciproco e corrisposto sempre più profondo e vero con voi. Ed è per tutto questo che sento di dirvi grazie.

Abbiamo attraversato insieme un passaggio impegnativo. L’esperienza della comunità pastorale ci ha permesso di toccare con mano la gioia del camminare insieme e già si possono vedere i primi piccoli frutti; sono ancora fragili, ma incoraggianti.

Grazie per la pazienza che mi avete donato giorno per giorno. Grazie per i molteplici aiuti concreti e consigli con cui mi avete accompagnato in questi anni. In una parola grazie perché vi ho voluto bene.

L’aver vissuto per un po’ di anni in una comunità lascia dei segni, delle emozioni, dei legami, dei ricordi incancellabili che segnano nel profondo dei cuori, perché insieme abbiamo sperimentato la presenza del Signore nella vita delle persone, nelle gioie e nelle sofferenze, nei cambiamenti dei cuori, nella forza della Parola di Dio, nella comunione creata dalle celebrazioni, dalla preghiera comune, dalla condivisione della fede, nella generosità del servizio vicendevole con la disponibilità di tempo, di cuore e di spirito; una generosità che fa bene e che testimonia la presenza di Dio e la sua benedizione. Que-



---

ste esperienze, che sono dono di Dio, saranno un dono da portare anche ad altri fratelli dove il Signore mi manda.

La fatica, la sofferenza e lo smarrimento che hanno accompagnato soprattutto i primi anni, la resistenza di molti che non condividevano un modo nuovo di essere parroco, le incomprensioni che si sono create davanti a certe scelte pastorali mi hanno portato a vivere certi momenti di sconforto e di solitudine, ma che sono stati ben compensati dalla vicinanza di persone molto buone e accoglienti, dalla preghiera e dall'offerta delle proprie sofferenze di tanti ammalati, dalla fraternità sacerdotale vissuta con don Angelo e gli altri sacerdoti e dalla presenza delle suore che hanno condiviso con me il peso dell'inizio di un'esperienza tutta nuova. Per questa abbondanza di benedizioni, non devo che ringraziare il Signore per il suo amore e la sua misericordia che non mi ha mai lasciato solo.

Chiedo a tutti con tutta sincerità, a voi e a Dio, il perdono per le mie fragilità, le omissioni e per tutto quanto non è stato conforme al mio essere vostro pastore.

La grazia di Dio è sempre superiore alle nostre debolezze umane: quelle del pastore e quelle del gregge. Andare avanti nonostante i nostri limiti e quelli dei fratelli è il segno più grande della forza dello Spirito. È la certezza che tutti abbiamo bisogno di riconoscere che il cammino deve essere percorso nella misericordia e nell'accettazione vicendevole e, se queste sono più forti, diventano il segno che la comunità di Gesù non è una cosa solo umana, ma che è principalmente opera di Dio. A Lui appartiene la comunità, a Lui apparteniamo noi.

Ringrazio ancora di tutto cuore tutti voi per il bene che mi avete voluto e per come mi avete accompagnato in questo cammino d'insieme.

Con un forte abbraccio a tutti.

*don Claudio*

---

# Preghiera per i Sacerdoti

---

Signore,  
vogliamo pregarti oggi per tutti i sacerdoti del mondo.

Ti preghiamo per questi nostri fratelli  
che dedicano la loro vita a costruire comunità.

Ti preghiamo per i sacerdoti:  
categoria ormai in via di estinzione...

E mentre preghiamo per i sacerdoti,  
pensiamo a tutti quelli che abbiamo conosciuto:  
a volte sacerdoti staccati dalla gente comune,  
a volte uomini pieni di comprensione e di umanità,  
altre volte sacerdoti inchiodati dalle loro incoerenze più o meno evidenti...

Molte volte i preti che abbiamo avuto accanto  
li abbiamo giudicati, criticati, contestati, isolati...

Poche volte abbiamo ricordato che il prete è solo un nostro fratello,  
limitato e fragile, che dedica la sua vita ad annunciare il Vangelo,  
cercando con tanta fatica di vivere le cose che dice.

Ti chiediamo, Signore,  
di aiutarci a voler bene ai nostri sacerdoti.

Aiutaci a cercare il bene insieme.

Facci capire che prima di abbandonarli,  
pensiamo che, anche loro, come tutti noi,  
hanno bisogno di un sorriso e di un amico.

Signore Gesù,  
tu cerchi sempre dei "pazzi", dei "folli" d'amore disposti a seguirti.

Manda ancora nelle nostre comunità  
sacerdoti pieni di gioia,  
capaci di stravolgerci il cuore con la tua grazia.

Amen.

---

---

# Saluto a don CLAUDIO



Domenica 15 settembre 2019

alle ore 10.30 S. Messa di SALUTO

in TENSOSTRUTTURA

oratorio di Cavaria

don Claudio farà il suo ingresso solenne come responsabile della Comunità pastorale "Madonna d'Useria" in Arcisate - Brenno

Il **1° novembre 2019** - alle ore 10.30 -

\_\_\_\_\_ nella Chiesa parrocchiale di Brenno \_\_\_\_\_

TUTTI SONO INVITATI

Grazie don Claudio  
per aver raccontato  
la Sua Parola.  
per averLa vissuta  
per averLa incarnata

Grazie don Claudio  
perché restando  
Suo discepolo.  
ti sei fatto fratello,  
amico, guida, padre  
di coloro che hai incontrato

Grazie don Claudio  
perché sei  
"Pastore secondo il  
Suo cuore"

